

→ **Berlusconi e Tremonti** dopo il Cdm illustrano una manovra che punisce il lavoro e il territorio

# «Abbiamo messo le mani

**Stavolta Berlusconi non lo può negare. In conferenza stampa ammette che con la manovra il governo metterà «le mani nelle tasche degli italiani». D'altronde, spiega, tutto è cambiato, e la sfida ora è «planetaria».**

**FRANCESCO CUNDARI**

ROMA

Stavolta, per quanto l'affermazione gli costi, non lo può negare. Pertanto, meglio giocare d'anticipo. Silvio Berlusconi lo dice subito, in conferenza stampa: «È un provvedimento equilibrato e si compone di tagli alla spesa pubblica ma anche di imposizioni». Proprio così, anche di imposizioni. E subito aggiunge: «Il nostro cuore gronda sangue, perché il nostro vanto, e cito tra virgolette, era non aver mai messo le mani nelle tasche degli italiani, ma la situazione mondiale è cambiata, siamo di fronte a una sfida planetaria».

L'introduzione del presidente del Consiglio, prima di passare la parola a Giulio Tremonti per l'illustrazione della manovra, è brevissima, ma a suo modo storica. Innanzi tutto per l'ammissione di avere messo le mani nelle tasche degli italiani. Ma anche per l'esordio, non meno sorprendente, a suo modo: «Ringrazio il ministro Giulio Tremonti e i suoi collaboratori».

Nell'incontro del pomeriggio con gli enti locali il presidente del Consiglio aveva annunciato solennemente: «Aggrediremo anche i costi della politica». E aveva parlato nello specifico di «14-15 misure per ridurre i costi della politica» e di «tagli ai ministeri per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 per 2013». In conferenza stampa si mostra più riluttante. «Sui costi della politica - dice - per la domanda dell'opinione pubblica ci sono numerosi interventi, credo anche eccessivi rispetto a ciò che sarebbe giusto, ma abbiamo seguito i desiderata dei cittadini che guardando alle loro condizioni e ritengono che i politici abbiano entrate eccessive».

Nella riunione con gli enti locali, tuttavia, Berlusconi si era preoccupato soprattutto di scaricare ogni responsabilità, ancora una volta, sull'Europa e sulla Bce. «La speculazione si è orientata verso i Paesi

che hanno più titoli in circolazione - aveva detto - e questa è un'eredità che abbiamo sulle spalle. L'aumento degli spread ha fatto aumentare i nostri tassi d'interesse. La Bce mi ha chiamato per dire che il pareggio di bilancio nel 2014 non era congruo. Da qui, la conferenza stampa per annunciare il pareggio di bilancio nel 2013».

Un atteggiamento che non incoraggia l'ottimismo, almeno per coloro che auspicano, come il capo dello Stato, una maggiore unità tra le forze politiche, nel nome dell'interesse nazionale. D'altronde, neanche l'intervento in commissione del ministro Tremonti poteva entusiasmarlo. Al di là delle intenzioni, notano infatti al Quirinale, l'esito è stato l'esatto opposto di quanto auspicato.

Nel pomeriggio Giorgio Napolitano era comunque tornato a premere sulle forze politiche. «Prima e dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri - aveva detto - si sviluppi il confronto più attento, aperto alle proposte di tutte le forze politiche e sociali che... appaiono consapevoli delle comuni responsabilità nell'attuale delicatissimo momento».

Giunto ieri al termine del suo «giro d'orizzonte» con i presidenti delle camere, il capo del governo e i leader delle maggiori forze politiche di maggioranza e opposizione, il Capo dello Stato ribadisce quindi la necessità di «far fronte ai gravi rischi emergenti per l'Italia in conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari» e di «corrispondere alle attese delle istituzioni europee». Il suo sforzo per sollecitare nuovamente quello spirito di coesione e collaborazione tra le forze politiche già tante volte invocato in questi giorni si scontra però con un clima che si va rapidamente deteriorando, sin dalle primissime anticipazioni della manovra, anche all'interno della maggioranza.

Prima che iniziasse la riunione del Consiglio dei ministri, lo stesso Silvio Berlusconi aveva dovuto prendere da parte il titolare dei Beni culturali, Giancarlo Galan, che ieri ha minacciato di non votare il decreto anti-crisi. All'antico e acerrimo rivale di Giulio Tremonti il presidente del Consiglio avrebbe quindi spiegato che «in questo momento non c'è cosa più grave che mostrarsi divisi». ♦



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

## Ma banche e imprese chiedono altro

■ Nel mezzo del pomeriggio di ieri, proprio alla vigilia della problematica riunione del consiglio dei ministri sulla manovra economica, è giunto un nuovo e forte richiamo a far presto e bene da parte del mondo produttivo e bancario. In una nota firmata da Abi, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria e Rete Imprese Italia si sottolinea come la manovra deve contenere tagli strutturali e avviare subito le liberalizzazioni e le privatizzazioni, per ridare credibilità all'Italia. In pratica una sorta di ultimo appello all'esecutivo dopo il precedente "Patto per la crescita", un documento sotto-

scritto pochi giorni fa da tutti i soggetti menzionati insieme alle forze sindacali.

«La riduzione del fabbisogno - si legge nella nota - deve avere un carattere strutturale e comportare delle riduzioni di spesa effettive e durature nel tempo, nonché riguardare tutti i principali capitoli che compongono la spesa pubblica, nessuno escluso». Ed ancora, nel documento congiunto le varie associazioni sottolineano che «le liberalizzazioni devono essere approvate subito, assieme a un piano preciso e impegnativo di privatizzazioni, con particolare enfasi per quanto riguarda i servizi locali».

Banche e imprese ritengono «ne-